

UNIVERSO SCUOLA

DIDATTICA ALTERNATIVA

«I RAGAZZI STACCHINO LA SPINA»

Paola Gonnella: «Farsi raccontare storie dai nonni, giocare a tombola e non ai videogiochi vedere un film in famiglia, fare passeggiate»

Compiti per le vacanze?

«Cantare e fare dolci»

Le indicazioni della professoressa agli alunni per le festività

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Compiti delle vacanze? Sì, ma speciali come il tempo delle feste da vivere in famiglia. A darli ai suoi alunni è Paola Gonnella, professoressa di italiano della scuola secondaria di primo grado alla «Michelangelo» di Bari che, spiegandoci il senso di questa pausa da esercizi e pagine da studiare, esprime tutto l'amore e la riconoscenza per una professione «bistrattata e sottovalutata», ma assolutamente generosa.

«Gli alunni ti restituiscono tantissimo - dice -. Al mattino chiudiamo la porta dell'aula e scopriamo un mondo meraviglioso. Abbiamo davanti ragazzi puri, in trasformazione, che vanno presi per mano senza che se ne accorgano. Ti cercano, poco alla volta si aprono, si fidano e a loro basta uno sguardo o un sorriso di incoraggiamento. Tendono a sottovalutarsi invece vanno gratificati, apprezzati soprattutto davanti alle difficoltà». Di ruolo dal 2006 dopo anni di precariato nelle scuole di frontiera del San Paolo, ha da poco ricevuto dai suoi 11-12enni una scatola piena di pensiero affettuosi: «Il mio obiettivo più grande è che vengano a scuola con il sorriso sulle labbra e leggere che succede, è gratificante».

Ma quali sono i compiti di Natale? Uno: «Scegliere un pomeriggio e farsi raccontare dal nonno/a un episodio importante della sua vita». Due: «Scegliere un momento per preparare un dolce natalizio con la mamma o la nonna». Tre: «Vedere un film insieme alla famiglia, mettere una musica allegra e ballare come i pazzi felici». Quattro: «Fare una passeggiata tra le allegre luci natalizie con le persone a cui volete bene». Cinque: «Essere gentili e ringraziare per i doni ricevuti anche se si è stati un po' monelli» e sei: «Giocare a tombola e non ai videogiochi, riposarsi e tornare carichi di energia per riprendere e impegnarsi con la giusta determinazione».

Professoressa i suoi compiti parlano di festa, famiglia, relazioni, incontro.

«Le vacanze sono sacre. I ragazzi devono riposarsi, staccare la spina. Durante l'anno li faccio lavorare tanto però quando è pausa è pausa, e serve anche ai genitori che non devono avere l'ansia dei libri e dei compiti dei figli. E poi i ragazzi devono stare in famiglia, con i nonni, i cugini, gli amici. È un momento per ritrovarsi e dialogare, per ascoltare i racconti dei nonni, per vedere la televisione senza stare attaccati ai telefoni, ognuno chiuso nella sua stanza o dentro Instagram. E poi è il tempo delle lucine, dei canti, della magia che è sempre poca nella realtà».

Oggi i ragazzini soffrono di solitudine e lo manifestano nella ricerca frenetica di avere amici nei social.

«Hanno tanti amici virtuali e non sono più capaci di relazionarsi guardandosi in faccia, negli occhi. Basta vedere quando vanno in pizzeria: tutti nella stessa tavolata ma ognuno con il suo cellulare in mano e magari si chatta tra i com-



ponenti della tavolata senza parlarsi. E molto triste e siamo impotenti davanti a un meccanismo che si è innescato e non riusciamo a contrastare. Qui la complicità scuola-famiglia dovrebbe essere più forte».

Ma anche la scuola è tecnologica.

«La scuola non può essere total-

mente digitalizzata perché è dimostrato che l'interiorizzazione dei contenuti è molto più forte se si scrive, ma abbiamo il dovere di non essere completamente avulsi dalla realtà. L'equilibrio è far capire che il digitale è uno strumento ma non sostituisce il resto, e va disciplinato. I ragazzi invece ne sono risucchiati. Quante volte ve-

diamo persino i bambini nel passaggio con in mano i telefonini invece di guardare il mondo che li circonda».

Qual è la lezione nascosta nei compiti?

«Bisogna imparare a vivere le emozioni. È un elogio alla famiglia dei buoni sentimenti, allo stare insieme, alla necessità di tro-

IL REGALO ALLA PROF
Una scatola piena di pensiero affettuosi da parte dei suoi studenti
«Il mio obiettivo più grande è che vengano a scuola con il sorriso sulle labbra e leggere che succede è gratificante»



vare tempo da dedicarsi l'uno all'altro perché corriamo tutti, compresi i ragazzini oberati di attività: dopo la scuola fanno sport, inglese, musica. Fanno come noi una vita frenetica, stanno dietro ai nostri ritmi che non sono più quelli di una volta. In fondo è un compito che ho dato a tutta la famiglia: bisogna fare qualcosa insieme, senza rimandare continuamente. Le feste servono a riscoprire che è bello stare insieme, nelle piccole cose che fanno sorridere il cuore, accontentandosi delle piccole cose».

Serve un tempo più «slow».
«I tempi lenti ci rendono migliori. Occorre tornare "all'otium" letterario: basta un semplice stare sul divano o giocare a tombola con i cugini e non ai videogiochi che allontanano».

Meglio persino annoiarsi?
«Esatto. Noi genitori cadiamo spesso nella trappola se li vediamo far niente, quasi ci dispiace. Invece li nasce la capacità del ragazzino di volare con la fantasia, di imparare a creare con quello che ha e di adattarsi alle situazioni invece di storcere il naso se sotto l'albero non c'è quello che si desiderava».